

# LE STELLE AL ATTIYAH E AL RAJHI SU TOYOTA

## Duello fra campioni del mondo nel trentennale della sfida sui greti

*E stavolta diversi piloti e navigatori pordenonesi avranno un ruolo da protagonisti*

**C**ompie trent'anni l'Italian Baja (1993-2023), la corsa organizzata dal Fuoristrada Club 4x4 Pordenone. Miglior modo per celebrare questo traguardo non poteva esserci che avere al via il campione del mondo in carica dei rally raid, Nasser Al Attiyah su Toyota Hilux Gazoo Racing, e il vincitore delle ultime due coppe del mondo bajas, Yazeed Al Rajhi su Toyota Hilux Overdrive. Due stelle assolute con corollario di brillanti avversari per una sfida spettacolo sui greti dei fiumi Meduna, Cosa e Tagliamento da domani a domenica.

### LA STORIA SI RIPETE

Il duello in campo gara è uno dei motivi scatenanti del tifo sportivo, quando in una competizione che ha tanti pretendenti, ce ne sono due che catalizzano l'interesse, eccitano le emozioni, alzano il livello a un profilo assoluto. Tanto più quando il confronto è ad armi pari: stessa macchina, una Toyota Hilux; medesimo preparatore, Overdrive; diverso solo il team di supporto, con Al Attiyah che corre per Gazoo Racing e Al Rajhi per l'Overdrive di Jean Marc Fortin. Capitò una situazione del genere solo nel 1997 quando all'Italian Baja ci fu il duello tra le formidabili Citroen Zx Rally Raid affidate a Pierre Lartigue e Ari Vatanen. Tale era la pressione sui primattori che il finlandese, dopo aver

siglato il miglior tempo sul prologo nella spiaggia di Lignano Sabbiadoro, partì a razzo nel primo settore selettivo all'Osservatorio Ariete, capotando in maniera spettacolare a pochi chilometri dal via. Nessuna conseguenza per l'equipaggio, ma un ritiro con le orecchie basse per l'ex campione del mondo rally, consapevole del suo grave errore mentre il rivale francese, più compassato e regolare, andò a conquistare senza problemi il suo quarto successo consecutivo, record tuttora imbattuto.

### CORAGGIO E AUDACIA

L'epilogo di quel duello suona come un ammonimento per Al Attiyah e Al Rajhi, che dovranno fare grandissima attenzione in caccia sul percorso, ma sparare in fretta tutte le cartucce. Perché l'Italian Baja è gara corta, rispetto alle maratone africane e sudamericane. Non consente un attimo di respiro e taglia come un rasoio le possibilità di recupero. Ma è bello riscontrare come i due superbi "cavalli arabi" abbiano accettato d'incontrarsi qui a Pordenone, ognuno per dimostrare all'altro chi è il più forte e poi leccarsi le ferite, meditare la rivincita. Intanto per loro c'è in palio il quarto sigillo, la possibilità di pareggiare il record di Lartigue, certificare il migliore "provvisorio" del nuovo millennio, avendo vinto entrambi 3 volte. Al Attiyah 2008, 2015, 2016; Al Rajhi 2014, 2021, 2022.



### AVVERSARI TEMIBILI

Perché mica se la giocano da soli questa partita. Avranno rivali in grado di stimolare al massimo la contesa, come suggerisce l'ordine di partenza. In prima battuta almeno un paio di rivali con identica Hilux, l'argentino Juan Cruz Yacopini e il kirghiso Denis Krotov, che occupano attualmente il secondo e il terzo posto nella classifica iridata bajas. E poi un trio di avversari su Mini John Cooper Works Plus del team X-raid: il portoghese Joao Ferreira, i polacchi Krzysztof Holowczyc (vincitore qui nel 2010 su Nissan navigato da Fortin ora manager Overdrive, per aggiungere un altro cenno di storia) e Michal Maluszynski. Senza dimenticare un outsider come il ceco Miroslav Zapletal su Ford F150 Evo, già protagonista in diverse edizioni dell'Italian Baja. Senza trascurare la possibilità che per la top-ten o addirittura la top-five si battano anche i side by side vehicles, ovvero i Can-Am Maverick dell'argentino Fernando Alvarez

Castellano, in testa alla graduatoria del Gruppo T3 (prototipi) e insidiato a sua volta dal kuwaitiano Mshari Althefiri, e in versione T4 (derivati di serie) nelle mani del francese Jeremie Warnia, dello spagnolo Pau Navarro e del brasiliano Cristiano Batista De Sousa, così nell'ordine di classifica provvisoria iridata:

### I NOSTRI EROI

"La sfida è global, ma anche glocal". Mai come quest'anno, in lizza per un posto al sole anche diversi piloti e navigatori pordenonesi, "cresciuti a pane a baja" come qualcuno di loro ama ripetere. Sul versante cross country bajas, Stefano Lovisa e Mauro Toffoli si sfideranno alle note delle Suzuki Grand Vitara di Alfio Bordonaro e Lorenzo Codecà, che affrontano il doppio impegno iridato e tricolore. Duello pure tra le dame fuoristrada Chiara Zoppellaro al fianco di Andrea Debbi (Daihatsu Rocky) e Sandra Castellani con Maurizio Traglio (Nissan Pa-

trol). Più agguerrita ancora la lotta per lo scudetto Ssv, con duello di vertice tra Federico Buttò (Can-Am), navigato dalla friulana Elisa Tassile, e Andrea Tomasini (Yamaha), assieme al copilota Angelo Mirolo, che occupano le due prime posizioni provvisorie nella serie nazionale. Tomasini si fermerà sabato sera, Buttò intende arrivare al traguardo anche del tracciato mondiale. Per loro un rivale del calibro di Amerigo Ventura (Yamaha), torinese "trapiantato" pordenonese alla corte del Quaddy Racing Team di Angelo Montico, affiancato dal "folpo" Mirko Brun. Di quest'ultimo si può dire che è proprio "dentro" la corsa, abitando a poche centinaia di metri dalla riva del Meduna, come del resto la coppia composta da Mauro Vagaggini e Manuela Perissinotti (Yamaha), in gara con l'unico esemplare TM, veicolo di scaduta omologazione ma ancora performante. Loro hanno vinto il trofeo nazionale nel 2017, non era ancora Campionato italiano, ma è come se lo fosse stato.



































































